Anno I.

Trieste, Mercoledì 22 Novembre 1882. (Edizione del mattino)

N.° 318.

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 60 nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

I signori associati sono pregati di pagare puntualmente alla scadenza, portando o mandando l'importo direttamente all'Ufficio Corso N. 4. Si sospende l'invio a chi non paga puntualmente.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

L'oro in Italia. ROMA 21. Gli assuntori del prestito italiano per l'abolizione del corso forzoso daranno gli ultimi 50 milioni in Decembre, secondo gli impegni assunti.

Il Tevere. ROMA 20. Il Tevere gonfiato per le pioggie degli scorsi giorni rigurgita attorno alle fondamenta del Pantheon.

Amministrazioni russe. MOSCA 21. Il presidente del tribunale e parecchi altri impiegati giudiziari furono arrestati sotto l'accusa di malversazione di denari pupillari.

Inondazioni. ESSEGG 20. La Drava si gonfia continuamente e minaccia gli argini; il fiume allagò di già i due villaggi ungheresi Ienöfalu e Kisdarda. Le comunicazioni sul ponte ferroviario sono sospese. Il nuovo ponte sarà ultimato li 15 Decembre. Furono abbandonati i tentativi di estrarre la locomotiva e i vagoni sprofondati nel recente disastro.

CRONACA LOCALE.

La „Triester Zeitung" e il „Piccolo." Il sig. H. Schmidagg, redattore capo della *Triester Zeitung*, ci ha favorito l'altr'ieri d'una sua lettera.

Noi potremmo domandarci perchè il redattore della *Zeitung* abbia derogato della vecchia consuetudine giornalistica, e ci abbia scritto in luogo di servirsi del suo giornale.

Forse la risposta non sarebbe difficile a trovarsi, ma noi siamo alieni dall'imporci siffatte brighe.

Ci piacciono le cose liscie; per cui preferiamo accettare la lettera del redattore in capo della *Triester Zeitung*, senza sofisticarvi su, e la publichiamo nella sua integrità:

REDACTION der „TRIESTER ZEITUNG." Trieste, 20 November 1882.

All'onorevole Redazione del „Piccolo" Qui.

„Nel suo numero di ieri — che ho letto appena oggi, perchè Domenica ero assente da Trieste — sembra ch'Ella esprima l'opinione che la *Triester Zeitung* si sia impegnata in una „polemica" col locale giornale *revolver* tedesco, al solo gusto di scandalo. La onorevole redazione del *Piccolo* voglia rammentarsi che l'attuale redattore in capo della *Triester Zeitung* con lo smascherare e stimmatizzare i giornalisti *revolver* tedeschi si è acquistato un grande merito — (*Verdienst*) — tanto presso la stampa onesta a Trieste, quanto presso il mondo commerciale triestino, ciò che venne riconosciuto con numerose lettere pervenutegli dai locali circoli giornalistici e commerciali. Infatti anche il *Piccolo* ha valentemente appoggiato la *Triester Zeitung* nella guerra mossa al giornalismo *revolver*.

„Non fu quindi desiderio di scandalo che ha provocato la sconfortante *soi-disant* polemica col giornale *revolver* tedesco, mà bensì il publico interesse e l'interesse per la casta.

„A prevenire ogni malinteso possibile con la notizia di Domenica, voglia la onorevole Redazione del *Piccolo* riprodurre questo scritto, oppure far risaltare questo punto nell'interesse della buona causa.

„Con la massima stima, devotissimo

H. Schmidagg

Redattore della *Triester Zeitung*.

„*P. S.* Mi si dice che Ella mi ritiene quale autore di certe corrispondenze nelle quali si parlava del *Piccolo*. Questa asserzione non è esatta."

Rispondiamo al redattore della *Triester Zeitung* che abbiamo appoggiato la guerra alla stampa *revolver*, che abbiamo schiacciato gli scriba senza onore e senza fede, ma che non è nostro costume associarsi a vendette o a rappresaglie personali.

Abbiamo detto Domenica che il processo assumerà tutte le proporzioni d'uno scandalo giornalistico, dacchè da tutte e due le parti si raccolgono materiali per ischiacciarsi a vicenda.

Non ci pare di aver sbagliato.

Ad ogni buon conto prendiamo nota delle dichiarazioni che la *Triester Zeitung* ci ha fatto per bocca del suo redattore in capo.

Ritardi ferroviari. Il treno postale italiano è arrivato iermattina con un'ora e mezza di ritardo.

Statistica navigazione e commercio. È stato publicato dall'ufficio statistico della locale camera di commercio un nuovo tabellario di 233 pagine in foglio, relativo alla statistica della navigazione e del commercio marittimo nei porti austriaci per l'annó 1881, i dati del quale sono divisi per bandiere, provenienze e destinazioni; ed espone anche una completa rivista sullo stato e condizioni della flottiglia commerciale austro-ungarica alla fine dello stesso anno.

Da quel lavoro rileviamo che nel 1881 approdarono nei porti austriaci 47.796 navigli, capaci in complesso di 6,301519 tonnellate, e ne partirono 47505 con 6,299120 tonnellate; perciò un movimento di 95301 navigli, con 13,600,639 tonnellate.

Conferenza interessante. La Direzione del Gabinetto di Minerva si è assicurata una conferenza dell'illustre viaggiatore il prof. Lovisato, reduce dalle sue recenti esplorazioni nella Terra del Fuoco.

La conferenza sarà tenuta Domenica prossima alle 12¼ meridiane. Non dubitiamo che il concorso non sia per essere straordinario.

L'arsenico e l'ingrassamento del bestiame. L'acido arsenico, come tutti sanno, è uno fra i più potenti veleni che si conoscano. È una polvere bianca, che un occhio mal destro facilissimamente può confondere col sale o con lo zucchero; e nondimeno quale differenza di effetti! Basta la sesta parte di un gramma per produrre nell'uomo l'avvelenamento.

L'acido arsenico si ottiene mediante la sublimazione, abbruciando sui focolari appositi, il minerale che si estrae dalle miniere, detto di *realgar* o sulfuro d'arsenico.

Dopochè fu osservato che i circassi, i chinesi, i giapponesi che lavorano in queste miniere, dopo un certo tempo acquistano una discreta rotondità di forme, e una pelle morbida e vellutata, si pensò di ottenere gli stessi effetti usando l'arsenico come mezzo ricostituente, e in certe malattie della pelle; e si amministrò agli ammalati l'acido arsenico in piccolissime dosi, che si vanno gradatamente crescendo in certi casi fino a cinque centigrammi al giorno. Fu quindi amministrato nelle febbri intermittenti e in altre malattie, quantunque con risultamenti poco sicuri.

Da qualche tempo, certi allevatori di bestiame hanno pensato di usare lo stesso mezzo per ingrassare gli animali, facilitando in tal maniera la formazione dell'adipe.

Siccome però sulle bestie non si usa colle stesse cautele che sugli uomini, e poichè gli animali grossi sopportano dosi di arsenico molto maggiori di quello che può sopportare l'uomo, è pure sorto il dubbio se l'arsenico, fissandosi nelle carni dell'animale, non potesse poi produrre conseguenze funeste in coloro che se ne cibano.

Furono fatti perciò degli studi su questo riguardo, e la conclusione è stata che si può cibarsi degli animali ingrassati con l'arsenico, giacchè non sono nocivi.

Non ischerzate col fuoco. La ragazzina ottenne, Vodapivez Gioseffa, abitante in Barcola, giuocava l'altr'ieri nel cortile della casa con alcuni suoi compagni ad accendere zolfanelli. Una capocchia accesa le saltò sulle vesti che le s'accesero in un attimo, e malgrado il pronto soccorso, riportò varie scottature al corpo. La povera piccina fu mandata a curarsi all'ospedale. Genitori, genitori!

Novità drammatiche. L'illustre autore dell'*Alcibiade* e del *Cantico dei Cantici*, ha ideato e gettato giù in pochi giorni lo schema di un nuovo lavoretto in un atto, in martelliani, dal titolo *Luna di miele*.

Lavori di maggior mole, in gestazione, il Cavallotti ne ha ancora, fra cui il *Menandro innamorato*, intorno al quale esperisce la sua vasta ed invidiabile erudizione e la sua vena poetica inesauribile.

Luna di miele sarà rappresentata a Milano dalla compagnia Pasta ed a Venezia dalla compagnia Pietriboni.

Bella ma... brutta. Guglielmo Tell, guidando lo schifo sino a sotto la roccia, balzò a terra, e nel fare il salto, diè un calcio allo schifo e mandò a carte quarantotto i brutti musi che v'erano dentro e dai quali aveva voluto liberarsi.

Ma l'eroe della leggenda era un galantuomo e il mondo fece tutt'altro che il viso arcigno alla sua gherminella.

Qui trattasi invece di un briccone matricolato, che ne ha fatto una consimile per liberarsi dalla sua vittima, o ad essere più esatti, per liberar questa del soverchio incomodo d'un cappotto nuovo nuovo e dell'inseparabile taccuino.

La cosa è passata tale e quale la raccontiamo.

Domenica sera, un arsenalotto, che aveva indossato gli abiti festivi, se ne andava per il Corso con le sue mani in tasca lasciando che il panciotto si permettesse la vanagloria di mostrare il lusso d'una bella catena d'argento, la qual catena lasciava supporre l'appendice nascosta d'un rispettivo orologió.

Il luccicare del metallo attrasse l'attenzione di un Tizio, che si spacciò per lavorante in uno degli stabilimenti a S. Andrea.

Costui seppe sì bene insinuarsegli, che strinse subito quel po' d'amicizia provvisoria, tanto che bastì a far quattro chiacchere al caffè, e a mandar giù due bicchierini.

Con queste ed altre simili, l'ora si fece tarda, e per andarsene all'affittaletti, la strada era soverchia.

— Vuoi venire a passartela nel guscio di mio padre?... Tanto e tanto ci hai un buon cappotto; a giorno poco ci corre, e daremo un paio di russate insieme.

Detto e combinato, i due amici scendono dalla riva del canale, entrano in una barchetta, vi si stendono; e siccome all'arsenalotto pesavano un po' gli occhi, le palpebre gli si chiusero ben presto e russò.

Ma l'altro aveva il suo progetto, e non andò guari che dato di gombito all'amico lo svegliò per raccontargli una disgrazia.

— Oh, oh!... cos'è stato?

— To', me caduto in acqua l'orologio...

— Capperi! se è andato... chi lo pesca adesso?

— Un cavolo, compare... Qua, qua, aiutami — mettiamo almeno un segnale per ripescarlo domattina, chè alle volte il battello può muoversi e... capisci.

In così dire lo sbarazza del cappotto e si fa dare una mano per accostarsi alla riva.

Ed eccoci al *salto* della leggenda.

Quando il mariuolo si vide alla portata delle gambe, fa uno sbalzo come Guglielmo; e mentre con un piede tocca la riva, con l'altro dà un maledetto calcio al battello lasciandovi solo l'arsenalotto.

— Oe... oe...!?

Eh! si... il Tizio corre, che pare uno struzzo; ma con lui correva anche qualche altra cosa... il cappotto del compare col rispettivo portafoglio contenente denaro.

La navicella seguiva l'impulso della spinta e vagava pel canale, e l'arsenalotto vi rimase entro sin tanto che una barca di chioggiotti lo ricevette e lo ripose a terra.

Le ricerche dell'autorità rimasero fino ad oggi infruttuose.

Gabinetto di Minerva. Venerdì alle 8 pom. precise il socio cav. Dr. Giovanni Scalzuni terrà la sua seconda conferenza sul tema *I medici e gli enigmi del mondo*.

Un estratto del lotto. Dopo la bagatella di anni sei e mezzi uno, è sortito al lotto, estrazione di Praga, il **N. 12**. Ci si dice che tra i più costanti ed ostinati giuocatori a quell'estratto, furono guadagnati 20,000 fiorini.

Il *dodici* è il numero di mezzo del terno che si canta nel *Boccaccio*: vedete combinazione!

I soliti cancelli. Ci scrivono:

„La preghierei tanto a voler dare un posticino a questa mia nel Suo pregiato giornale.

„Ieri 20 corr., una signora di mia conoscenza mancando di 7 fior. per completare una somma che doveva adoperare, mandò ad impegnare un oggetto di valore, al cancello autorizzato in via del

(77) Il testamento d'un morto.

La prima settimana Cecilia vi si accostò una sola volta; la seconda tre; in seguito ebbe pena a frenarsi per non recarvisi tutti giorni.

V'hanno degli uomini che prendono la fatale abitudine dei liquori, e delle donne che contraggono quella della confessione.

La marchesa, invasa dalla febbre della disperazione, se la sentiva aumentare in quei giorni in cui non prendeva la solita dose di *frate*.

Quella grata maledetta aveva per essa tutta l'attrazione d'una calamita e quei due occhioni che vi luccicavano dietro finirono per ammaliarla.

Anche le sue abitudini cominciarono a risentirsi del mutamento dell'animo.

Tendendo a completamente isolarsi, non ritenne più che una sola persona di servizio... e non fu Giorgina.

La povera fanciulla che l'aveva conosciuta bambina, l'antica cameriera che aveva diviso l'esilio secolei, quella che di diritto le era divenuta più amica che serva, fu cacciata, o meglio collocata in una famiglia, locchè tornava quasi lo stesso.

Essa era troppo giovane ed aveva abitudini troppo mondane per rimanere al servizio della marchesa. La sua vita, rammentava troppo a Cecilia il passato perchè non avesse a sacrificarla. Il bigottismo, come certi fiori, ha la velenosa proprietà di disseccare tutto quello che la circonda!

Colei che surrogò Giorgina, fu messa innanzi dallo stesso padre Anacleto.

Doveva dunque essere una ragazza adatta alla *circostanza*.

Era infatti una di quelle pulzellone rimaste tali o per mancanza d'occasioni, o per averne avute troppe, o per non voler legalmente ciò che è più dolce quando lo si ottiene clandestinamente; una di quelle lancie spezzate delle sacristie il cui cuore è ingiallito come la cera dell'altare, e la cui voce è piagnucolosa come i tasti dell'organo.

Come lo vede il lettore, Cecilia era dunque caduta completamente in potere dello schifosissimo padre Anacleto.

CAPITOLO XIII.

I bricconi tendono la trappola.

Anche il suo fisico cominciò a soffrire di questo cambiamento.

A misura che la sua anima si affievoliva, si affievoliva pure anche il corpo.

Se pensiamo alla misteriosa influenza del morale sul fisico, non ci meravigliamo che un buon terzo dei santi dell'almanacco, a detta dei preti, sieno morti etici.

La sottana è un veleno finissimo che vi uccide per tutti i pori.

Nessuno avrebbe più riconosciuto nella marchesa di Roccabruna la fiera gentildonna che in un istante di tremendo sdegno aveva fatto impallidire il cavaliere De-Montalti.

Il cambiamento era stato rapido.

A sconvolgere il suo organismo, consumato da tante scosse, erano bastate poche settimane.

Cecilia, che non aveva più la forza di pensare, non aveva quasi più neanche quella di vivere.

Il suo corpo lentamente si consumava per il riflesso di quella fiamma che ardeva la sua anima.

Questa spossatezza fisica faceva sì che ella intieramente si abbandonasse alla discrezione del frate.

Il suo orgoglio aveva, nei primi giorni, lottato alquanto contro quella schiavitù che le si imponeva suo malgrado; ma era stato presto soggiogato dalle astute adulazioni del confessore.

A questo modo sfinita, la povera marchesa finì per trovar pesante tutto quello che aveva la benchè minima relazione con la vita reale.

Era così dolce quella santa giustizia che doveva salvarle l'anima, ed il servizio divino è tanto facile quando non richiede che una credenza passiva.

L'infelice poteva adesso far senza del vitto, ma le era indispensabile la coroncina.

Per poco ella non si decise, come usavasi allora dai ricchi, a pigliare il frate secolei in casa.

Ma il furbo poteva a quel modo esser compromesso, e nutriva, forse, molto interessamento per l'ordine cui apparteneva, poichè rifiutò, offrendosi però di consigliare, *a domicilio*, la signora marchesa tutte le volte ch'ella ne avrebbe risentito il bisogno per la sua spirituale salute.

Si giunse in tal modo verso il finire del maggio.

(Continua).

Fontanone, per la somma suddetta. — Questo succedeva alle ore $10\frac{1}{2}$ ant. — Alla una pom. mandava una donna a riprendere l'oggetto, ma fu grande la sorpresa della signora, quando si sentì dire che per due ore e mezzo avevano voluto la bellezza di soldi 35.

„Ringraziandola ecc. *F. C.*"

Un posto di servitore al telegrafo è vacante. Lo stipendio è di fiorini 350 annui, più l'aggiunta d' attività f. 167.50 e il vestito di servizio. Le istanze sono da prodursi sino al 15 Decembre all' i. r. Direzione dei telegrafi.

Teatro Filodrammatico. L'abbiamo detto e lo ripetiamo: quando publico ed artisti hanno già da lunga pezza recitato il *de profundis* a qualche comedia di mezzo secolo fa, a noi sembra inutile il voler darne il *resurrexit*.

Anche ieri, malgrado la inappuntabile esecuzione, l'uditorio numerosissimo che applaudì la Marini, non applaudì certamente il lavoro: *La pazza di Tolone*, di Melesville, pieno di inverosimiglianze.

Nella briosa comediola: *Fatemi la corte*, del Salvestri, ci fu uno di quei successoni a cui siamo avvezzi quando si tratta di Claudio Leigheb.

Furono applauditi meritamente anche la signorina Pavoni ed il Pietrotti.

Quest'ultimo, al primo atto, provocò un applauso speciale con una sua *volata* a proposito di un argomento palpitante d'attualità.

— La richiesta replica della *Donna romantica* avrà luogo Sabato prossimo; quella della *Signora delle camelie* nella ventura settimana.

Venerdì, beneficiata dell'attore Giuseppe Bracci con la *Messalina*, del Cossa.

Anfiteatro Fenice. Il publico domenicale, che per lo addietro era abituato a pagare 40 soldi, ha veduto già fino dalla prima volta di mal occhio l'aumento di prezzo e mise su un po' di broncio.

Una volta il publico domenicale era di facile accontentatura; bastava lo si divertisse, che batteva le mani. Oggidì, anch'esso ha le sue pretese.

Ed ecco spiegato perchè fece iersera accoglienza fredda al *Duchino*. Ha contrastato quel po' di battimani ed ha fischiato il baritono.

I cori erano un po' stanchi dalla doppia recita; *Baccello* col suo umorismo ha riconciliato il publico e lo rimise nel buon umore.

Si *bissò* il solfeggio.

Bruto Bocci, che s' affatica tanto per allestire delle buone operette, veda lui se gli riesce di mettere un accordo tra la cassetta del teatro e la saccoccia del publico.

Per un baule. Carlo Mattioni è imputato di essersi infinto quale incaricato dell'architetto Carlo Somazzi per recarsi all'abitazione di certa Lucia Venezian e farsi consegnare un baule ripieno di effetti.

Chiamato a rispondere del fatto innanzi al Tribunale, il Mattioni si proclama innocente con tutta la forza della coscienza, esclude affatto ogni particolarità dell' accusa, nega recisamente esser lui la persona che si è prestata a quel tiro disonesto; nondimeno la corte lo ritenne per colpevole e lo ha condannato per truffa ad otto mesi di carcere duro inasprito.

Vittima del lavoro. Il bottaio Andrea Francovich, d' anni 44 da Gorizia, mentre lavorava intorno ad una botte gli fallì un colpo di mannaia che lo ferì gravemente all'inguine destro. Fu trasportato all'ospedale.

Spago non giustificato. Alle $8\frac{1}{4}$ pom. d'ieri, certo Andrea C. d'anni 29, da Tolmino, senza l'abitazione, sfogò il suo malumore con offese e minaccie pericolose, per cui dovett'essere arrestato.

Perquisitolo nella persona, fu trovato in possesso di una quantità di spago, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Perchè ci sono i tribunali? Il proprietario di una cucina economica, certo Tomaso L. da Budapest, andando creditore verso un avventore dell' importo di f. 10 per vitto somministratogli, fece ierì sera al suo debitore l'ingiunzione che lo pagasse immediatamente.

Ma siccome l'avventore non aveva di che sodisfarlo, il L., sordo a qualunque ragione addotta dal suo debitore, preso un coltello, gli voleva tagliare la gola, ma ne venne impedito dagli altri avventori. Però riuscì a fargli un taglio sulla... manica del cappotto.

Ma se non vi fu sangue, resta il fatto violento che può nelle sue conseguenze esser bastante a far apprendere all'oste L. che le liti di tale natura si decidono in Tribunale e non al coltello in un publico esercizio.

Infedeltà. Un facchino avventizio venne l'altr'ieri incaricato da un povero diavolo di portare ad un suo parente, ammalato all'ospedale, alcuni capi di biancheria, vestiti ed ombrello. Ma il facchino non trovò la porta dell' ospedale, e pur troppo neanche quella della prigione.

Per sospetto. Fu arrestato certo Carlo G. d'anni 19 di Pirano, marittimo senza imbarco, quale sospetto autore del furto di un libretto di viaggio per bordo e di una banconota da 5 fiorini, a danno di un suo compagno col quale dormiva presso uno dei soliti affittaletti.

Eccessi e violenze. Il cocchiere Adolfo B... triestino, veniva arrestato la scorsa notte perchè faceva un baccano indiavolato in un esercizio di caffetteria. L'altro cocchiere Giuseppe M. che divertivasi un mondo ai lazzi del collega, tentò interporsi con mezzi troppo persuasivi acciocchè non seguisse l'arresto del B.

Le guardie trovarono la media per accontentarlo e lo invitarono a non abbandonare il collega, ma a seguirlo alle carceri — mezzo termine che gli andava poco a sangue.

Nonostante dovette fare di necessità virtù e seguire le guardie, che li deposero ambidue al camerotto.

Rissa e opposizione. Ieri sera il facchino Vittorio M. ed il tagliapietra Giovanni C., ambidue triestini e di 25 anni, commisero in una birraria in Barriera vecchia, dei gravi eccessi, rompendo bicchieri, fanali, e sedie, e insultando gli avventori.

Intervenuta una pattuglia di guardie di p. s., e dovendo procedere all'arresto dei due eccedenti, questi vi opposero la più accanita resistenza, sostenuti com' erano da certo Luigi I., il quale gettò una grossa pietra contro le guardie.

Una di queste, la guardia C., venne colpita alla spalla sinistra in modo tale, che dovette mettersi subito dopo a letto, e rimarrà probabilmente per alcuni giorni fuori di servizio, mentre all' altra fu lacerato il cappotto.

Appena al sopraggiungere d'una grossa pattuglia guidata da un' ispettore, i due primi poterono essere arrestati, mentre il terzo, il feritore della guardia, riuscì a fuggire.

Costui però è conosciuto, e non tarderà a raggiungere i compagni alla nuova dimora in via Tigor.

Ogni giorno una.

— Allora voi siete in collera con vostro suocero?

— In collera no; soltanto non abbiamo lo stesso modo di vedere, ecco tutto.

— Come! sarebbe egli clericale?

— No; lui è miope ed io sono presbite.

Frasi al vento. Ognuno crede e sostiene di avere sofferto più d' ogni altro; questa vanità del dolore è la forma più odiosa della vanità.

Spettacoli e Trattenimenti.

Teat. Filodrammatico (ore $7\frac{1}{2}$) Agisce la Compagnia Marini. „Il positivo" „Le avventure notturne."

Anfiteatro Fenice (ore $7\frac{1}{4}$). „Il Duchino."

VARIETÀ, NOVITÀ, PROCESSI, ecc. ecc. nel „Piccolo" del meriggio che si vende a soldi 1.

DALLA CINA.

Scrive il giornale *Shun Pao* di Hangschow. Per un caso singolare ebbe luogo una duplice esecuzione capitale.

Nelle contrade più povere delle nostre provincie è costume che un uomo, che non dispone di mezzi materiali per contrarre un matrimonio o, detto brevemente, ch' è troppo povero per comperare una moglie, la prende in affitto per alcuni mesi dell'anno.

I figli che nascono da queste unioni così strane, spettano al contraente; la donna però è obbligata, terminato il contratto, di ritornare al suo signore, che il più delle volte è il suo primo marito.

Una donna di 18 anni, ch' era sposata da 13 anni, venne noleggiata in cosiffatta guisa; ma in breve, tanto affetto portò al suo nuovo padrone, che scaduto il termine, non ne volle sapere di ritornare al suo primo marito.

Questi la minacciò di riprenderla con la forza.

I due amanti decisero allora di sbarazzarsi dell' importuno.

Quando il marito si presentò all'abitazione della coppia felice, gli fecero buonissime accoglienze — gli offrirono cibi e bevande sino a che ubriacato, lo uccisero con un coltello da cucina.

Il delitto venne tosto alla luce e gli assassini vennero condannati alla morte.

La legge cinese esige per l'uxoricidio una spaventosa pena di morte, denominata *Lingelli*.

Il corpo del deliquente viene tagliuzzato in tanti pezzetti. Il giurì cinese che si commosse alla triste relazione d'amore, trovò generosamente di violare una volta tanto la legge e di contentarsi di far tagliare la testa ai due infelici.

VARIETÀ.

A Venezia è morta ierlaltro l'Antonietta. Chi era l'Antonietta? Una fioraia che da molti anni girava sotto le Procurative e nelle adiacenze per vendere fiori ed altro. Morendo ha lasciato agli eredi *quarantamila franchi*.

Listino di Borsa. Napoleoni 9.50 — a $9.51\frac{1}{2}$ Zecchini 5.61 a 5.63. Lire sterline —.— Londra 119.— a 119.40. Francia 47.10 a 47.25. Italia 46.30 a 47.—. Banconote italiane 47.— a 47.10 Banconote germ. 58.40 a 58.50. Rendita austriaca in carta 76.60 a 76.40. detta in argento —.— a —.—. Rendita Ungherese 4% 85.—. Credit 287 a 288. Rendita italiana $87\frac{1}{2}$ a $87\frac{5}{8}$.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra